



RASSEGNA STAMPA

22 maggio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

22/05/2019 Il Gazzettino - Rovigo Chiesto lo stato d'emergenza	4
22/05/2019 Il Mattino di Padova «Da 80 anni sul Fratta Gorzone non viene fatta manutenzione»	5
22/05/2019 Il Gazzettino - Padova Allagamenti, piano da 40 milioni	6
22/05/2019 Il Giornale di Vicenza Ambiente e turismo con le risorgive	8
22/05/2019 La Nuova Venezia Zanella «Un piano per i canali di deflusso»	9
22/05/2019 La Nuova Venezia «Priorità il traffico sulla Triestina va realizzata la rotatoria di Vado»	10
22/05/2019 La Tribuna di Treviso Operaio intrappolato dalla piena salvato in extremis dai pompieri	11

ANBI VENETO.

7 articoli

Chiesto lo stato d'emergenza

► Ruspe già al lavoro per ripristinare la viabilità ► La Translusia ha subito danni per 35mila euro
I sindaci lanciano l'appello alla Regione per aiuti In molte abitazioni li stanno ancora valutando

MALTEMPO

Ruspe in azione a Costa di Rovigo, già da ieri mattina, per cercare di portare alla normalità la carreggiata a destra di via Kennedy, il cui terreno sottostante è letteralmente franato a causa del nubifragio di domenica pomeriggio. La strada che proviene da Fratta, conduce verso il centro del paese, è rimasta così a senso unico alternato, come del resto via De Gasperi, dove sempre nella corsia destra si sono avuti dei cedimenti non da poco. Mentre a Costa l'umore dei residenti colpiti dall'alluvione di domenica risente ancora dell'arrabbiatura per i notevoli disagi subiti, c'è chi da Villamarzana fa sapere di essere rimasto da solo, in quanto manca in paese il gruppo comunale di Protezione civile, cosa che invece non si può dire per Costa o Fratta. «Dalle 15 fino a mezzanotte io e il sindaco abbiamo cercato di porre rimedio a una situazione del tutto imprevedibile - spiega il vicesindaco Daniele Menon - abbiamo contattato la Protezione civile di Fratta che era impegnata nel proprio paese e che si è messa a disposizione ovviamente dopo. Da qui si è capito del tutto che sarebbe indispensabile avere anche nel nostro paese un gruppo di Protezione civile, almeno composto da cinque persone. In ogni caso abbiamo allertato il nostro stradino, che si trovava fuori provincia, chiamato Consorzio di bonifica, Genio civile e vigili del fuoco. È stata una domenica molto faticosa».

I problemi più grandi si sono avuti in località Quore, situata nella frazione di Gognano, dove alcune abitazioni sono finite sotto acqua a causa dello straripamento del canale. «In ogni caso alle 23.30 tutto si può dire fosse tornato alla normalità, anche se pure a Villamarzana ci sono state parecchie segnalazioni».

LA RICHIESTA

I sindaci di Lusua, Villanova del Ghebbo e Fratta Polesine, in-



ALLAGAMENTI Come si presentavano le campagne di Lusua domenica dopo il violento nubifragio, così come in altri comuni

tanto, hanno inviato alla Regione una richiesta affinché possa essere dichiarato lo stato di emergenza. A Lusua i 130 millimetri d'acqua caduti hanno causato danni per circa 35mila euro alla Translusia e grossi problemi a una decina di case invase.

In via dell'Artigianato l'acqua ha invaso il piazzale e parte della sede appunto della Translusia, creando problemi ad alcune decine di mezzi che stavano caricando prodotti orticoli da trasportare in tutta Italia. Il presidente Massimo Ferrarese spiega che oltre all'acqua che arrivava dalla strada, in cui spesso la fognatura mostra la sua inadeguatezza in caso di piogge abbondanti, c'era anche quella all'interno che saliva dai tombini. «Sono andati sott'acqua circa trenta mezzi e abbiamo dovu-

to ricorrere alle officine per sostituire le centraline e farli ripartire per rispettare le consegne previste - racconta - anche un po' di merce, per il valore di circa 10mila euro, è andata sotto. Ora stiamo riparando i tetti in cui l'acqua è entrata dalle lamiere danneggiate. In tutto si parla di circa 35mila euro di danni».

Nonostante i seri problemi, il consorzio trasportatori ha dato prova della sua efficienza facen-

do comunque partire nel corso della giornata 200 mezzi pesanti carichi di prodotti ortofruttili.

ABITAZIONI NEI GUAI

Si contano purtroppo i danni anche in una decina di famiglie le cui abitazioni sono state invase dall'acqua, che in qualche caso ha raggiunto anche 20 o 30 centimetri d'altezza. Una situazione che domenica il sindaco Luca Prando ha seguito da vicino con la Protezione civile lusiana coadiuvata dalla Protezione civile di Lendinara, che ha messo a disposizione una motopompa per svuotare case e scantinati. «Dobbiamo registrare danni e disagi in una decina di abitazioni e altrettanti scantinati - constata Prando - tra le zone colpite ci sono quelle delle vie Nenni e Sei campi, Marchiori nella

frazione di Cavazzana (dove l'acqua è arrivata dai campi allagati), Treviso, Roma e Martiri della libertà, dove la circolazione è stata chiusa per qualche ora per evitare che il passaggio delle auto mandasse ondate d'acqua nelle case».

Visto che in futuro episodi simili di maltempo saranno purtroppo sempre più frequenti per via dei cambiamenti climatici, dice Prando, urge correre ai ripari. «Bisognerà imporre la realizzazione di bacini di invaso e vigilare su questo aspetto, oltre che sul rispetto del regolamento che impone la pulizia di fossi e scoli - conclude Prando - per quanto riguarda il Comune, è in corso la pulizia delle caditoie comunali che non venivano pulite da vent'anni».

**Ilaria Bellucco
Marco Scarazzatti**

**A VILLAMARZANA
ADESSO IN COMUNE
SI PENSA
A FONDARE
UN GRUPPO
DI PROTEZIONE CIVILE**



SANT'URBANO

«Da 80 anni sul Fratta Gorzone non viene fatta manutenzione»

SANT'URBANO

SANT'URBANO.

Il giorno dopo

l'emergenza si contano ulteriormente i danni e si cerca di capire cosa è accaduto e cosa si può fare per evitare situazioni come queste. Lo ha fatto ieri pomeriggio il presidente del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**, Michele Zanato, nella sede di Este dove ha incontrato i sindaci e le associazioni di categoria del territorio per spiegare il fenomeno meteo che ha interessato la Bassa Pa-

dovana tra domenica e lunedì e per illustrare gli interventi futuri per mettere ulteriormente in sicurezza il territorio.

Come noto, domenica in un'area compresa tra Sant'Urbano-Barbona-Piacenza d'Adige e in alcune zone della Megliadina e della Scodosia, un temporale auto-rigenerante ha scaricato una forte quantità d'acqua in un arco molto ridotto di tempo. Si parla di 150 millimetri di acqua caduti in me-

no due ore. Il sistema consortile, pur funzionando pienamente, non ha potuto reggere quella massa d'acqua concentrata e così sono serviti due giorni per far defluire il tutto negli scoli. Tra i progetti illustrati ieri dal Consorzio c'è anche il raddoppiamento del sistema idrovoro, già approvato dalla Regione e che l'ente ha intenzione di portare a termini in tempi brevi. Intanto, come detto, si continua con la conta dei

danni. Ieri è toccato a Confagricoltura Padova, che si è concentrata in particolare sugli allagamenti lungo l'asta del Fratta Gorzone.

Denuncia il presidente Michele Barbetta: «Sono stati allagati a macchia di leopardo oltre un migliaio di ettari compresi in una vasta area dell'Estense. Il Consorzio di **bonifica** ha fatto un ottimo lavoro, riuscendo in due giorni a prosciui-

gare i campi immettendo l'acqua nel Gorzone, ma bastava un po' di pioggia in più e l'acqua sarebbe rimasta nei terreni. Rimane irrisolto il problema di trovare alternative per asciugare i terreni. Il progetto della diversione idraulica, grazie al quale le acque verrebbero immesse nell'Adige, potrebbe essere una soluzione e ci au-

guriamo che possa vedere la luce quanto prima, ma non basta».

Mancata manutenzione degli argini e depotenziamento degli organi di controllo sono le accuse dell'associazione: «Sono ottant'anni che sul Fratta Gorzone non viene fatta una manutenzione efficace e

Accuse al Genio Civile da Confagricoltura dopo il temporale che ha scaricato 15 cm d'acqua

approfondita. Gli argini sono ridotti in maniera spaventosa, gli alberi non vengono tagliati e ostruiscono il passaggio dell'acqua. Bisogna che il Ge-

nio Civile intervenga in maniera seria, tornando anche a rendere più operativo l'ufficio di Este, inspiegabilmente depotenziato. Il Basso Padovano è un territorio fragile ma importantissimo per l'economia provinciale, perciò gli enti e le istituzioni devono prendersene cura. Specie ora che il clima sta cambiando e assistiamo sempre più a eventi meteo imprevedibili e disastrosi». Intanto il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione ha emesso un avviso di criticità, valido fino alle 16 di oggi, su alcuni bacini idrografici. La situazione più complessa (allerta arancione) si registra sul bacino Basso Brenta-Bacchiglione, che inte-

ressa la nostra provincia. —
Nicola Cesaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Allagamenti, piano da 40 milioni

►Vertice a Este tra sindaci, agricoltori e tecnici. Il Consorzio: «Il progetto c'è, ora servono i fondi»

È come se su campi, strade e case fosse piovuto metà lago di Braies, la perla delle Dolomiti. Domenica pomeriggio sulla fascia di Bassa padovana a sud di Este e Montagnana sono caduti nel giro di poche ore 2,5 milioni di metri cubi d'acqua per effetto di una serie di temporali che non hanno concesso tregua né alle campagne né ai centri abitati. Troppa acqua in poco tempo: anche se i fossi e gli scoli fossero stati perfettamente puliti, non sarebbero riusciti comunque a raccogliercela tutta. Tanto che il **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo** sta elaborando un progetto alternativo che permetta la "diversione" in Adige delle acque provenienti dagli scoli di **bonifica**, preservando da eventuali alluvioni 28mila ettari. Il piano complessivo di messa in sicurezza ha un costo stimato di 40 milioni di euro, ma servono i fondi. Se ne è parlato ieri a Este durante l'incontro tra il Consorzio di **Bonifica**, le associazioni agricole di categoria e parecchi sindaci del territorio.

Pattaro a pagina II



Emergenza maltempo

«C'È IL DENARO PER CREARE 2 NUOVI CANALI, MA ORA LAVORIAMO CON MOTORI VECCHI DI 100 ANNI»

Un piano da 40 milioni contro gli allagamenti

►La Bassa finisce sott'acqua: sindaci, agricoltori e **Bonifica** lanciano l'allarme. Il progetto è pronto ma mancano i fondi. Paccagnella: «Bisogna fare squadra»

IL BILANCIO

PADOVA È come se su campi, strade e case fosse piovuto metà lago di Braies, la perla delle Dolomiti. Domenica pomeriggio sulla fascia di Bassa padovana a sud di Este e Montagnana sono caduti nel giro di poche ore 2,5 milioni di metri cubi d'acqua per effetto di una serie di temporali "autorigeneranti" che non hanno concesso tregua né

alle campagne né ai centri abitati.

Troppa acqua in poco tempo: anche se i fossi e gli scoli fossero stati perfettamente puliti, non sarebbero riusciti comunque a raccogliercela tutta. Tanto che il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo sta elaborando un progetto alternativo che permetta la "diversione" in Adige delle acque provenienti dagli scoli di **bonifica**, preservando da eventuali alluvioni 28mila ettari.

I DATI

Sono dati impressionanti quelli emersi ieri pomeriggio a Este durante l'incontro tra il Consorzio di **Bonifica**, le associazioni agricole di categoria



(Cia, Coldiretti e Confagricoltura) e parecchi sindaci del territorio. La zona più colpita dalle precipitazioni anomale è stata quella compresa tra i fiumi Adige e Fratta-Gorzone, con Sant'Urbano che ha registrato piogge da record: ben 150 millimetri caduti in poche ore, a fronte dei 30-40 attesi nell'intero week-end. Una decina di abitazioni sono finite sott'acqua, tre strade sono state chiuse al traffico per smottamenti arginali e l'abitato di Ca' Morosini non è ancora tornato all'asciutto. Anche Barbona, Vescovana, Vighizzolo, Piacenza d'Adige, Borgo Veneto e Megliadino San Vitale hanno dovuto fare i conti con strade e campagne sommerse.

LE COLTIVAZIONI

E mentre in queste ore la situazione sta tornando alla normalità, le associazioni di categoria continuano a raccogliere le segnalazioni dei loro associati per mappare i danni provocati dal maltempo e tracciarne una stima. Cia parla della perdita totale di circa il 35% dei cereali e dei prodotti ortofrutticoli della Bassa padovana. Ma anche il rimanente potrebbe essere gravemente compromesso perché il ristagno d'acqua sui campi impedisce ai coltivatori di accedere ai terreni per fare i trattamenti antifungini. Non solo: le piogge battenti hanno dilavato dal terreno buona parte delle

sostanze nutritive che permettono lo sviluppo delle piante: azoto, fosforo, potassio, rischiando di "ipotocare" anche i raccolti delle annate future. «Gli ettari in ammollo sono centinaia - spiega Coldiretti - e comprendono non soltanto cereali, barbabietole e vigneti, ma anche i tunnel con piantine di angurie, meloni, zucche e zucchine. Ai danni agricoli si sommano quelli idrogeologici, con piccole frane e smottamenti di cui i sindaci segnaleranno la presenza al Consorzio di Bonifi-

ca per i canali di sua competenza».

IL FUTURO

«Ora l'allagamento sta defluendo velocemente e nella mattinata di domani (oggi per chi legge, ndr) la situazione dovrebbe tornare alla normalità - ha spiegato l'ingegner Matteo Paccagnella - le nostre squadre

erano già state allertate e domenica pomeriggio si sono attivate per far fronte alla criticità, riscontrata soprattutto in corrispondenza dell'idrovora Cavariega, a Vighizzolo». I nuovi impianti sono pilotati da remoto grazie alle nuove tecnologie che permettono ai tecnici di attivarle attraverso un semplice click sullo smartphone. Pompe e idrovore più datate, invece, necessitano ancora di un controllo manuale e di una manutenzione molto frequente che potrebbe metterle fuori uso pro-



BRESSANVIDO. Il piano di valorizzazione dell'importo di un milione e 161 mila euro è coperto per oltre la metà da contributi dell'Unione europea

Ambiente e turismo con le risorgive

È stato presentato ieri in Provincia il corposo progetto che punta a riqualificare e rilanciare le fonti d'acqua con un percorso di sedici chilometri a piedi o in bici

Marco Marini

Risorgono le risorgive. Non è un gioco di parole, ma il risultato di un importante progetto voluto e messo in piedi dal Comune, grazie alla collaborazione della società **Aquaprogram**, del **Consorzio di bonifica Brenta** e da Veneto Agricoltura, in sinergia con la Provincia di Vicenza. È proprio tra le mura di palazzo Nievo, ieri è stato presentato ufficialmente il progetto "Risorgive di Bressanvido" che, grazie anche a un corposo contributo economico europeo, punta a riqualificare e rilanciare le preziose fonti d'acqua del territorio.

«La nostra zona, ovvero quella di Bressanvido, Pozzo-

leone e San Pietro in Gu, quest'ultimo nel Padovano, è chiamata "La piccola Olanda" - ha spiegato il sindaco Giuseppe Bortolan -, dove la natura è ancora salvaguardata». Un ambiente dove l'acqua affiora dal terreno in maniera spontanea, attraverso una delle oltre quaranta risorgive sparse sul territorio di Bressanvido. Fonti d'acqua limpida e pura, che nel corso degli anni sono state troppo spesso trascurate e che ora il Comune vuole recuperare e valorizzare, anche in ottica turistica. «Un piano di riqualificazione delle risorgive è stato chiesto a gran voce già nel 2005 dal "Comitato Risorgive" di Bressanvido - continua Bortolan -. Il progetto è iniziato nel 2015 e si concluderà nel 2020. Prevede una riqualificazione dell'ambiente tipico della risorgiva, oltre alla creazione di un percorso di 16 chilometri attraverso dei sentieri che sono stati creati ex novo con dello stabilizzato. I visitatori potranno percorrere questi sentieri in bici o a piedi, immersi nella natura tipica del nostro territorio,

ammirando così buona parte delle nostre 43 risorgive».

Punto di partenza del tracciato, già percorribile dagli amanti della bicicletta o delle passeggiate, il municipio del paese, dove è stata installata la prima "risorgiva didattica", dedicata allo studio delle fonti d'acqua spontanea. Costo totale del progetto, 1 milione e 161 mila euro, di cui 696 mila finanziati da un contributo della Comunità europea, 300 mila dal Comune di Bressanvido e i restanti 165 mila dagli altri partner coinvolti.

«La Provincia sostiene questo progetto - ha detto Leonardo De Marzo, consigliere provinciale delegato allo sviluppo dell'accoglienza turistica -. La nostra strategia è rilanciare zone rimaste ingiustamente nell'ombra».

«Le risorgive di Bressanvido adesso hanno una nuova veste - commenta Alessandro Succato, assessore di Bressanvido - e possono essere un elemento attrattivo per il turismo, grazie al loro straordinario ecosistema». •

© G. MARINI/AGF

Assieme a Comune e Provincia ci sono il Consorzio di bonifica, Veneto agricoltura e Aquaprogram



Un tratto del percorso realizzato tra le risorgive che da parte del progetto. M.M.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TREPORTI

Zanella «Un piano per i canali di deflusso»

TREPORTI. «I fossi, i fossati e i canali pubblici e privati sono in sofferenza dopo le precipitazioni aggravate dalla scarsa manutenzione del verde pubblico e dall'aumento degli incolti che hanno ridotto la loro capacità di invaso».

Lo segnala il consigliere di "Civica", Angelo Zanella. «La sabbia frana dagli argini e riduce la profondità dei fondali e il dimensionamento dei canali di scolo», aggiunge Zanella, «per questo motivo sarebbe ora di pensare con il Consorzio di bonifica a un progetto straordinario di manutenzione di tutta la canalizzazione di deflusso. Ne va della sicurezza dei territori, delle produzioni e del decoro del nostro fragilissimo ambiente lagunare». Il consigliere riconosce che, nonostante il maltempo degli scorsi giorni, il sistema idraulico del territorio abbia retto. «Di questo bisogna ringraziare il Consorzio di Bonifica che ha saputo gestire le situazioni», conclude, «Le idrovore, anni fa richieste con insistenza, hanno messo in sicurezza diverse zone prima in sofferenza, si sono dimostrando fondamentali». —

F.Ma.



Natale Noel Sidran si ricandida come sindaco di Concordia e punta a utilizzare per fini turistici e culturali alcuni spazi di Villa Mocenigo

«Priorità il traffico sulla Triestina va realizzata la rotatoria di Vado»

L'INTERVISTA

Natale Sidran, sindaco uscente, 63 anni, sposato e con due figli gemelli, professione insegnante.

Perché si ripresenta nello scenario politico?

«Voglio continuare un'esperienza che ritengo sia stata positiva. Inoltre credo sia stato costruito negli ultimi cinque anni un buon rapporto tra sindaco e cittadini, puntando sui suoi programmi».

Qual è il problema più urgente da affrontare?

«Tra i problemi da affrontare e risolvere uno di questi è il traffico sulla Triestina con alcuni interventi da segnalare, come la realizzazione della rotatoria di Vado, su cui esiste già un finanziamento di circa il 50% della Regione Veneto, che ha l'obiettivo di eliminare la pericolosità dell'attuale incrocio. C'è poi in programma l'installazione, nei prossimi mesi, di una telecamera al semaforo di via Stucky, in modo da poter sanzionare il passaggio con il rosso».

Quali sono i primi due provvedimenti che vorrebbe fare se fosse rieletto sindaco?

«Spero che il primo sia un accordo con Anas per finanziare



Natale Noel Sidran

«Migliorare i rapporti con gli enti intermedi per la sicurezza e i servizi sanitari»

parte della già citata rotatoria di Vado sulla Triestina e il secondo una convenzione con Ater per l'utilizzo degli spazi non residenziali di Villa Mocenigo ad Alvisopoli per fini turistici e culturali».

Cosa intende fare per i giovani e la cultura?

«Intendiamo favorire le occasioni di incontro. Tra le attività rivolte ai giovani, verrà garantita la continuità del servizio di dopo-scuola. Inoltre, tramite il progetto "Pomeriggi Insieme", si continuerà a supportare l'attività dei Grest di Fossalza e Villanova. Tra le varie

iniziative, l'evento più significativo dell'estate continuerà ad essere il Ferragosto fossaltese».

Quali rapporti intratterrà con gli enti intermedi, Regione Veneto e Città Metropolitana?

«Ritengo sia essenziale il rapporto con Asvo per la gestione dei rifiuti e altri servizi ambientali, con acquedotto L.T.A., per quanto riguarda il sistema acquedottistico e fognario e con ATVO per quanto riguarda i trasporti dei ragazzi in età scolare e, più in generale, degli altri utenti. Gli altri enti sono il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, per la regimazione delle acque e per la sicurezza idraulica, con l'Usl4 per le politiche sociosanitarie. Sono settori indispensabili alla comunità e, quindi, il rapporto con gli Enti gestori da parte dell'amministrazione comunale deve essere al top. Con la Città Metropolitana dovrà essere ulteriormente incentivato il settore della viabilità. Con la Regione Veneto, infine, è indispensabile utilizzare tutti i canali di finanziamento».

Cosa promette ai suoi cittadini?

«Mi impegno a realizzare il programma 2019-24, ne vale la mia credibilità». —

Rosario Padovano



Operaio intrappolato dalla piena salvato in extremis dai pompieri

Elettricista di Motta bloccato durante il guado di un fiume nel Pordenonese
Livenza e Monticano si alzano, diramato lo stato di attenzione. Piave a quota 1,58

MAI TEMPO

MOTTA DI LIVENZA

Un elettrici-

sta sessantenne di Motta di Livenza ieri mattina è rimasto intrappolato nel guado di Vivaro, nel Pordenonese, ed è stato soccorso dai vigili del fuoco. Non è stato invece possibile, a causa della corrente e dell'acqua, alta quasi un metro, recuperare il veicolo di lavoro, di proprietà della ditta di Biella per la quale l'operaio lavora. Era diretto ad Aviano: a causa dell'ondata di maltempo e delle forti precipitazioni dei giorni scorsi la strada era però som-

mersa dalla piena del Meduna. Erano stati pertanto posizionati, all'imbocco della strada, i cartelli di divieto di accesso e di pericolo. L'elettricista, però, ha proseguito. Così, poco dopo, il suo furgone è rimasto in panne nell'acqua. Non riusciva più ad andare avanti né poteva tornare indietro. L'uomo è riuscito a uscire dall'abitacolo e a mettersi in salvo su un rialzo poco distante, in modo che la piena non lo potesse raggiungere. Da lì ha chiesto aiuto. Non c'era una

reale minaccia per l'incolumità del sessantenne, ma per riuscire a recuperarlo è stato necessario l'intervento del nucleo speleo-alpino-fluviale con il gommone. Al guado di Vivaro sono giunte due squadre dei vigili del fuoco.

Preoccupano i livelli di alcuni fiumi anche nella Marca, in particolare Livenza e Monticano. La Regione Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione (allerta gialla) per i bacini Livenza-Lemene-Tagliamento e Piave-Pedemontana. La situa-

zione al momento con i fiumi a

livelli piuttosto alti è sotto controllo, ma consorzi, Protezione civile e Regione sono con gli occhi all'insù per controllare il meteo.

Se nelle prossime ore arrivassero precipitazioni forti e concentrate i bacini potrebbero andare in crisi. Le previsioni meteo non lasciano tranquilli, infatti ancora fino a domenica almeno sulla Marca cadranno altri millimetri di pioggia.

Il Livenza nel tardo pomeriggio di ieri aveva toccato quota



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Una piena del fiume Livenza a San Stino

1.90, trenta centimetri in meno a Cessalto. Il Piave a Nervesa ha toccato quota 1.22, a Ponte di Piave 1.58. La Protezione Civile della Provincia sta seguendo l'evolversi della situazione, come il **Consorzio Piave**.

«Il Livenza in particolare si è alzato in questi giorni di pioggia, ma non siamo in difficoltà per il momento, e il fatto che questa mattina (ieri) non ha abbia piovuto, ha aiutato», ha detto il presidente del **Consorzio Piave** Giuseppe Romano. «Certo in questa stagione continuano a tenere sotto controllo i corsi d'acqua. Non è critica,

ma potrebbe diventarlo se arrivassero forti temporali».

Lunedì è andata in crisi anche la zona dei laghi: nel tratto fra Tarzo e Revine le passerelle pedonali sono finite sotto dieci centimetri d'acqua, allagate anche le pertinenze di alcuni locali in riva ai laghi, com'era successo anche una decina di giorni fa.

Su Farra di Soligo e Sernaglia della Battaglia invece lunedì si è abbattuta una vera e propria bomba d'acqua. Si è reso necessaria la chiusura per alcune ore di un paio di strade allagate, tra cui via Sernaglia. —

 BY-NC-ND ALI CUN I DIRITTI RISERVATI